

La personalizzazione nei percorsi formativi

Il modello didattico dell'istruzione professionale

L'art. 1 del decreto legislativo 61/2017 stabilisce che:

Il modello didattico è improntato al principio della personalizzazione educativa volta a consentire ad ogni studentessa e ad ogni studente di rafforzare e innalzare le proprie competenze per l'apprendimento permanente a partire dalle competenze chiave di cittadinanza, nonché di orientare il progetto di vita e di lavoro della studentessa e dello studente, anche per migliori prospettive di occupabilità. Lo stesso modello fa riferimento a metodologie di apprendimento di tipo induttivo.

La didattica personalizzata

Il concetto di "personalizzazione" rientra all'interno delle strategie pedagogiche e didattiche elaborate per rendere sempre più efficaci e profondi i processi educativi.

Alcuni presupposti che hanno portato all'elaborazione dei processi di didattica personalizzata:

- Ogni ragazza e ogni ragazzo è portatore nel sistema educativo di istruzione e di formazione di copioni, stereotipi, scenari, pratiche e dinamiche di vita personale e sociale, nonché visioni personali del mondo già strutturate, in positivo e in negativo, dalle quali è impossibile prescindere per qualsiasi apprendimento formalizzato.
- Ogni persona porta con sé uno stile cognitivo diverso che determina diversi modi di apprendere (Gadner – teoria delle intelligenze multiple).
- Il continuo e accelerato sviluppo della scienza e della tecnica determina una continua evoluzione del sapere; la facilità di circolazione delle persone, delle conoscenze, delle merci porta con sé una rapida evoluzione dei modelli culturali e quindi dei comportamenti individuali e collettivi. Questo richiede che i sistemi educativi formino persone con una "testa ben fatta" che consenta di affrontare i continui cambiamenti, piuttosto di "una testa piena" di informazioni e conoscenze che spesso si riferiscono a realtà e situazioni superate nel tempo (Edgard Morin).

La didattica personalizzata calibra l'offerta formativa e le modalità relazionali sui bisogni educativi degli alunni della classe, considerando le differenze individuali derivanti dalle caratteristiche personali e dall'ambiente socio-culturale di provenienza.

Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, l'organizzazione di attività diverse, la taratura degli interventi sulla base dei livelli raggiunti.

L'obiettivo della didattica personalizzata è quello di **formare competenze** promuovendo apprendimenti significativi che pongono la persona dell'allievo in grado di utilizzare quello che conosce per affrontare in modo positivo le diverse situazioni della vita.

*La persona competente non solo conosce
ma sa usare quello che conosce
per risolvere i problemi che ha di fronte
per raggiungere gli obiettivi che si è posto
per realizzare quanto gli è richiesto nel suo lavoro*

Livelli d'azione per realizzare la didattica personalizzata

La didattica personalizzata richiede tre livelli di azione:

- Sulla progettazione strutturale dei percorsi;
- Sull'organizzazione delle attività scolastiche, la gestione degli orari e del personale;
- Sull'uso delle metodologie d'insegnamento.

La personalizzazione e la progettazione strutturale dei percorsi

La personalizzazione richiede che vengano progettati percorsi volti a far maturare nello studente:

- la consapevolezza delle proprie attitudini e aspettative
- la costruzione di un progetto personale

Richiede che si definiscano:

- Attività di accoglienza, conoscenza e orientamento iniziale dell'allievo
- Attività di ricerca motivazionale
- Definizione di un insieme strutturato di attività, volte allo sviluppo delle competenze previste nel Profilo Educativo Culturale e Professionale dell'indirizzo (PECuP), organizzato in UdA
- Azioni di riorientamento ed eventuale accompagnamento verso percorsi diversi

Il biennio deve essere centrato sulle azioni di orientamento, scelta motivazionale, acquisizione e sviluppo di strumenti di apprendimento, avuto particolare attenzione all'apprendimento induttivo. Al suo termine gli allievi devono aver acquisito le competenze previste per il biennio nel PECuP al livello 2 del quadro nazionale delle qualifiche (NQF – National Qualifications Framework).

Il terzo e quarto anno richiedono uno sviluppo ed una crescita delle competenze previste nel PECuP dell'indirizzo, acquisendo almeno il livello 3 del NQF.

Nel quinto anno si porta a termine il processo formativo e gli allievi devono conseguire per le competenze comprese nel profilo al livello 4 del NQF.

La normativa prevede che la progettazione del percorso venga effettuata per Unità Di Apprendimento (UDA) e si realizzi una personalizzazione del percorso dell'allievo resa riconoscibile e comunicabile dal Progetto Formativo Individuale (PFI) (D.LGS 61/2018)

La personalizzazione e l'organizzazione delle attività scolastiche, la gestione degli orari e del personale

La personalizzazione determina un cambiamento nell'organizzazione delle attività scolastiche. La normativa richiede necessariamente:

- L'individuazione per ogni allievo di un docente tutor che lo affianchi nel suo percorso scolastico;
- L'adozione di modalità d'insegnamento che favoriscano l'apprendimento induttivo;
- L'organizzazione di diversi ambienti di apprendimento;
- La strutturazione di laboratori interni alla scuola (insegnamento delle TIC, scienze integrate, metodologia operativa, cultura medico-sanitaria)
- la necessità di prevedere modalità differenziate dell'attività formativa:
 - gruppo classe
 - gruppo di livello
 - gruppo di compito
 - gruppo di progetto

La differenziazione in gruppo di livello e gruppi di compito può avvenire all'interno della classe e nell'ambito di una stessa UdA, oppure può avvenire in contesti diversi.

I principali contesti alternativi al gruppo classe in cui si può articolare la differenziazione formativa sono:

- Laboratori diversificati per gruppi
- Percorsi personalizzati di alternanza scuola-lavoro
- Attività di apprendimento in contesti operativi diversi
- Divisione del gruppo classe per gruppi di livello
- Corsi aggiuntivi di recupero, approfondimento, sviluppo delle metodologie di apprendimento
- Partecipazione a progetti
- Percorsi scuola-lavoro in apprendistato duale

La personalizzazione e le metodologie d'insegnamento

La personalizzazione dell'insegnamento richiede al docente di esercitare le competenze necessarie a realizzare una strategia didattico-pedagogica che abbia come riferimento le specifiche realtà degli allievi, mantenendo come finalità da perseguire:

- Soddisfare il bisogno degli studenti di diventare competenti, trasformando le loro potenzialità in competenze agite.
- Far acquisire livelli di competenza coerenti a quanto richiesto nel profilo in uscita del percorso o, in presenza di limiti certificati nei processi di apprendimento, sviluppare tutte le loro potenzialità per raggiungere il massimo livello di competenza possibile.

La personalizzazione metodologica comporta utilizzare mezzi o percorsi differenti per far acquisire all'allievo le necessarie conoscenze, abilità e competenze.

Gli obiettivi

specifici riferiti al docente riguardano il lavoro didattico orientato ai modelli di personalizzazione dell'apprendimento:¹

1. Minimizzare i modi convenzionali di fare scuola: "lezione per ascolto", "completamento di schede", "interrogazioni alla cattedra".
2. Minimizzare l'occasione in cui si chiede agli alunni di "ripetere" quanto studiato o ascoltato.
3. Promuovere le attività di apprendimento mediante processi induttivi formando gli allievi ad acquisire tale metodo di apprendimento
4. Rendere più frequenti compiti che richiedono di operare direttamente sui saperi, sollecitati, parallelamente, su un piano sensoriale, intellettuale e sociale.
5. Progettare compiti materiali che implicano l'uso delle conoscenze in situazioni molto vicine a quelle divinate.
6. Favorire la rappresentazione delle conoscenze mediante prodotti differenziati, punti di vista e intelligenze diverse.
7. Allestire ambienti di apprendimento coerenti con gli obiettivi perseguiti nella specifica attività.
8. Introdurre nelle classi un'organizzazione cooperativa dell'apprendimento totale da rendere la lezione una modalità abituale di conduzione delle lezioni

¹Vedi "Personalizzare l'apprendimento nel contesto classe". Rapporto di ricerca del progetto RED 10 a cura di Maurizio Gentile, Francesco Pisanu e Silvia Tabarelli

9. Creare attività di apprendimento che coniughino i saperi curricolari con gli interessi, le preconoscenze e le intelligenze degli alunni
10. Promuovere attività di riflessione e metacognizione finalizzate a favorire negli allievi la consapevolezza dei processi di apprendimento

1° Approfondimento

Il superamento della didattica curricolare modulare e la scelta della didattica personalizzata.

Il D.Lgs 226/2005 nell'allegato C (successivamente abrogato dal DPR 89/2010) disponeva che l'attività didattica dovesse svolgersi secondo la metodologia della personalizzazione dell'insegnamento. Venivano descritti obiettivi specifici di apprendimento da conseguire in percorsi realizzati per Unità di Apprendimento (UDA) con le quali perseguire obiettivi formativi in esse definiti da documentare nel portfolio degli studenti.

I D.P.R. 87/2010, 88/2010 e 89/2010 fecero un passo indietro, ritornando ad introdurre aspetti di didattica modulare, pur prevedendo diverse forme di personalizzazione dei percorsi scolastici.

Il D.Lgs 61/2017 e il D.M. 92/2018 dispongono un assetto della didattica coerentemente strutturato secondo la metodologia della personalizzazione.

Tra l'approccio curricolare modulare e la didattica personalizzata c'è una profonda differenza d'impostazione ben evidenziata dal prof. Giorgio Chiosso. Le teorie curricolari che s'imposero negli anni 70 e 80 contribuirono a realizzare percorsi innovativi nella scuola italiana, spostando l'attenzione dall'aspetto contenutistico dei programmi agli obiettivi di apprendimento. I caratteri fondamentali di tali teorie sono stati individuati nei seguenti punti:

- la necessità di razionalizzare gli obiettivi d'apprendimento
- la costruzione di unità didattiche e moduli sequenziali attraverso le quali conseguire gli obiettivi
- la costruzione a vari livelli di adeguate procedure valutative
- la definizione dei meccanismi di auto-controllo per garantire il successo delle procedure.

Accanto ai percorsi così definiti che comportano una segmentazione del percorso formativo (alcuni hanno parlato d'ingegnerizzazione della didattica), vengono previste azioni di supporto e recupero per coloro che non riescono a conseguire gli obiettivi previsti nei moduli. L'idea di fondo si basa sull'ipotesi che quanto più la scuola razionalizza se stessa, dandosi rigorosi protocolli di programmazione in termini di tempi e pratiche cognitive, tanto più s'innalza la qualità della prestazione scolastica e questo porta a una diminuzione del numero degli insuccessi e a un contenimento del fenomeno della marginalizzazione scolastica².

Questo approccio della didattica non ha portato ai risultati attesi ed è successivamente stato messo in discussione anche nella sua ipotesi di fondo. Edgard Morin che nel suo saggio "La testa ben fatta"³ ha evidenziato la necessità di lavorare su ogni singolo studente per farlo in grado di affrontare la complessità odierna comprendendo come il rapido sviluppo della scienza e della tecnica e l'evoluzione economica, sociale e culturale dei popoli determinano problemi nuovi ai quali occorre dare soluzione.

Da questo nuovo approccio, oltre che da evidenze empiriche che dimostrano crescenti difficoltà da parte di molti studenti nel raggiungere gli obiettivi di apprendimento stabiliti, si è sviluppata la ricerca di una diversa metodologia didattica che pone al centro la persona dello studente, individua le competenze necessarie per la vita (life skills) e per la professione (professional Skills) e mette i docenti e gli istituti di fronte a come progettare i percorsi di ogni studente per fargli conseguire le necessarie competenze entro i vincoli e le opportunità date dalle risorse a disposizione e dall'ambiente sociale ed economico in cui si è collocati.

² Renato Chiosso "La personalizzazione dell'insegnamento" 2005.

³ Edgard Morin "La testa ben fatta" Cortina Raffaello Editore 1999

2° approfondimento

I metodi d'insegnamento

I principali metodi d'insegnamento utilizzati:

Lezione frontale: è la forma di didattica più utilizzata dai docenti; in questo caso la trasmissione dei concetti è legata all'abilità comunicativa del docente.

Dimostrazione: si basa sul principio dell'imitazione. L'insegnante fornisce la dimostrazione pratica di come si usa un certo strumento o di come si applica una determinata procedura.

Approccio tutoriale: insegnamento e immediata verifica, con domande mirate agli studenti inerenti alla comprensione dei concetti appena esposti, e riproposizione degli aspetti non compresi.

Discussione: consiste in un confronto di idee tra due o più persone (formatore-allievo e tra allievi). Questo metodo trae le sue origini dalla maieutica di Socrate, che avvicina il discente alla realtà attraverso un processo dialettico. Durante la discussione il ruolo del docente/formatore diviene essenzialmente quello di aiutare l'allievo ad usare la logica per analizzare un argomento e per comprendere le ragioni altrui.

Brainstorming (Tempesta di Idee) e mappatura delle idee: rappresenta il metodo di apprendimento che conferisce maggiore libertà al discente, che può esprimersi in modo del tutto privo di vincoli e senza il rischio di ricevere critiche, in relazione ad un determinato argomento, il docente tutor dimostra come idee e concetti diversi possono essere riorganizzati e collegati.

Apprendimento di gruppo (cooperative learning): con questa strategia si cerca di ottimizzare la collaborazione ed il sostegno reciproco tra gli allievi.

Studio del caso: è una strategia metodologica basata su riflessioni in relazione ad una situazione reale o verosimile, su cui avanzare ipotesi e possibili soluzioni.

Problem solving e didattica per problemi reali: basato sull'insegnamento della scuola deweyana e di quella gestaltica, pone la propria attenzione sull'apprendimento per scoperta o per intuizione e si basa sull'analisi del problema allo scopo di individuarne la soluzione.

Progetto: agli allievi viene affidato un lavoro che comporta la definizione e realizzazione di un percorso progettuale che può concludersi con un documento o con una prestazione reale. Si basa su di un'integrazione di tecniche le cui basi teoriche sono state formulate da autori come Dewey e Kilpatrick.

Simulazione (metodo carattere laboratoriale): in questo caso vengono simulate situazioni concrete con cui interagire, in ambiente protetto, controllato e privo di rischi.

Role playing: si tratta di un particolare tipo di simulazione, nell'ambito del quale viene proposta agli studenti una situazione e loro interpretano in modo attivo un determinato ruolo.

Flipped classroom: si basa sull'affidamento agli allievi dello studio preliminare di un argomento, guidato da materiali selezionati dal docente e della sua successiva trattazione in classe da parte degli allievi, con eventuale risoluzione di problemi connessi che possono essere proposti dal docente o dagli stessi allievi. Salman Khan evidenzia che con tale metodo è lo studente che diventa protagonista responsabile del proprio processo di apprendimento.

Apprendimento in situazione reale – alternanza scuola-lavoro: nel percorso scolastico è il metodo di apprendimento induttivo per eccellenza. È un processo di apprendimento che si sviluppa in situazione reale e proprio per questo oltre ad avere un valore formativo ha una forte valenza educativa. I tutor devono stimolare gli studenti a osservare e analizzare il contesto di lavoro, a quali bisogni risponde una data attività, quali sono le relazioni formali e informali tra gli operatori; quali sono le relazioni che si devono realizzare con gli utenti, ecc.

Apprendimento in situazione reale: l'apprendistato duale. Si tratta di una particolare modalità di strutturazione del percorso scolastico. In base a una convenzione scuola-azienda, lo studente stipula un contratto di lavoro quale apprendista che coniuga la formazione on the job con l'istruzione scolastica. Le 1056 ore annue d'istruzione e formazione vengono svolte in parte a scuola e in parte in azienda (ad es. 660 ore a scuola e 396 in azienda). Per le rimanenti ore dell'anno previste nel contratto di apprendistato, lo studente-lavoratore svolge la sua attività in azienda con la retribuzione ordinaria quale apprendista. Il PFI individua gli apprendimenti che devono essere realizzati a scuola e quelli da

realizzare in azienda. Al termine del percorso di apprendistato duale (normalmente si avvia nel 4° o 5° anno) lo studente consegue il diploma di Stato e la qualifica professionale quando prevista. Attualmente non vi sono qualifiche nel settore socio-sanitario acquisibili in apprendistato

Le metodologie d'insegnamento/apprendimento di tipo induttivo

Apprendere in modo induttivo comporta acquisire conoscenze e abilità partendo da esperienze sensibili realizzate in laboratorio, in aziende o in altre esperienze. Questa modalità di apprendimento, solo per alcuni è un processo intuitivo e spontaneo. L'apprendimento induttivo richiede che:

- lo studente sappia analizzare le situazioni, individuare gli elementi problematici, interpretare la complessità della realtà.
- l'insegnante e/o i tutor devono facilitare e mediare le esperienze, stimolare i processi di apprendimento proponendo strategie e strumenti utili allo scopo, provocare situazioni problematiche, motivare gli allievi.

Nell'apprendimento induttivo il processo formativo si realizza nelle prime esperienze con attività di ricerca guidate, poi condotte in modo collaborativo e in alcuni casi anche realizzate autonomamente dall'allievo.

Gli obiettivi di apprendimento sono identificati nei traguardi possibili nella situazione data, perché dipendono dalle esperienze e possono cambiare se richiesto dallo svolgimento didattico in itinere o dalle modalità con le quali nel concreto si realizza l'esperienza.

Riferimenti bibliografici utili

Testi:

- Alberto f, De Toni e Stefano De Marchi "Scuole auto-organizzate - verso ambienti di apprendimento innovativi". Ed Rizzoli 2018
- AA.VV "L'apprendimento dalla parte degli alunni" Ed. Erickson 2001
- M. Altet, Le pedagogie dell'apprendimento, Roma, Armando, 2000.
- V. Garcia Hoz, Educazione personalizzata, Firenze, Le Monnier, 1981.
- V. Garcia Hoz et alii, Dal fine agli obiettivi dell'educazione personalizzata, Palermo, Palumbo, 1997.
- L. Milani, Competenza pedagogica e progettualità educativa, Brescia, La Scuola, 2000.
- C. Montedoro (a cura di), La personalizzazione dei percorsi di apprendimento e di insegnamento, Milano, Angeli, 2001.
- "Personalizzare l'apprendimento nel contesto classe". Rapporto di ricerca del progetto RED 10 a cura di Maurizio Gentile, Francesco Pisanu e Silvia Tabarelli
- Renato Chiosso "La personalizzazione dell'insegnamento" 2005.
- Edgard Morin "La testa ben fatta" Cortina Raffaello Editore 1999

Documenti:

- Il quadro nazionale delle qualifiche NQF
- Modello Uda proposto alle Reti
- CNOS FAP "Linea guida sulla progettazione formativa di percorsi di istruzione e formazione professionale" di Dario Nicoli
- CCNOS FAP "La personalizzazione nei percorsi triennali sperimentali di istruzione e formazione professionale -L'esperienza della Federazione CNOS-FAP"